Latino alle medie: viaggio nelle scuole d'Italia

DI ELISA FORTE
19/11/2026

LEL



Da quest'anno le scuole secondarie di primo grado possono attivare il LEL nelle seconde e terze classi. Quattro dirigenti, da Milano alla Calabria, raccontano orari, docenti, dubbi e strategie.

C'è chi è avanti e chi deve ancora partire. "Il latino? Noi lo facciamo da sette anni". "Per favore, non ne parliamo: non abbiamo ancora cominciato". Due presidi, la stessa domanda, due risposte opposte. In mezzo c'è il Latino per l'educazione linguistica, il LEL: da quest'anno le scuole secondarie di primo grado possono attivarlo nelle seconde e nelle terze classi, e dal 2027/28 il suo insegnamento sarà attuato secondo quanto stabilito dal **Decreto Legge n. 170/2026**. Siamo andati a vedere come le scuole si stanno organizzando, da Torino a Milano, da Roma alla Calabria.

Che latino sarà?

Il latino alle medie non sarà una versione ridotta del liceo. Lo chiarisce Andrea Balbo, latinista dell'Università di Torino e componente della sottocommissione del Ministero dell'Istruzione e del Merito che ha lavorato al LEL: "Non vuole essere un'anticipazione del latino da studiare alle superiori, ma intende essere un'introduzione alla disciplina che faccia venire voglia di approfondirla nel secondo grado di istruzione", spiega nel suo **intervento**.

Per capire come le norme diventano orari, aule e cattedre, abbiamo fatto un giro tra le scuole d'Italia. Presentiamo di seguito quattro tappe.

Milano - IC Cappelli: "Sei minuti per fare spazio al latino"

Sedici edifici sparsi nel grande Parco Trotter di Milano, "una specie di arcipelago" tra via Padova e via Monza. L'Istituto comprensivo Francesco Cappelli copre la formazione dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado: quasi 1200 alunni, 215 insegnanti. "Due terzi dell'utenza non ha la cittadinanza italiana, ma di questi, due terzi sono nati in Italia", spiega il dirigente Francesco Muraro.

Qui per il latino sono già pronti, e non da ora: "Proponiamo il latino come offerta formativa facoltativa da sette anni. Non abbiamo ore di 60 minuti, abbiamo spazi orari di 54 minuti. Modello nordico, chiamiamolo così. Un docente con 18 ore di servizio fa 20 spazi da 54 minuti a settimana, per un totale sempre di 18 ore". I due spazi ricavati diventano "classi aperte, laboratori e percorsi tematici: la preparazione al KET, il latino, il teatro, lo yoga, la pet education. Dipende dai docenti che ho e dalle loro capacità".

Le adesioni, ammette, sono poche: "Il latino non è gettonatissimo. Per i nostri ragazzi già imparare l'italiano è uno sforzo". Eppure "è capitato che qualche alunno con biografia migratoria, magari nato in Italia, abbia scelto il latino pensando al liceo". Il modello si può copiare? "Non tutti i collegi sono d'accordo: i docenti vedono quei due spazi come due ore in più, quando come somma oraria nulla cambia". L'alternativa sono i docenti di potenziamento: "Noi li impieghiamo tutti per l'Italiano per stranieri. Una ricetta unica - avverte Muraro- non esiste. Occorre guardare l'organico, quanti docenti sono competenti, quante ore hai, vanno coperti i turni nelle mense e l'alternativa alla religione cattolica. Bisogna mettere tutto in questo frullatore e vedere che frullato ne esce".

Torino - IC Ennio Morricone: "Evitare forzature"

Più di 1200 alunni, sette seconde e sette terze alla scuola secondaria, un curricolo già adeguato alle Nuove Indicazioni ministeriali, "sempre senza prescindere dall'autonomia didattica del docente e dalla situazione di partenza della classe". Anche qui il latino non è una novità: "Abbiamo progetti extracurricolari di latino da diversi anni, per gli studenti orientati al liceo", racconta la dirigente Patrizia Donato Lavitola. "Lo insegnano i docenti di Italiano che decidono di farlo, anche in base all'orientamento espresso dai ragazzi per le superiori". Sul valore della materia nessun dubbio: "Lo studio del latino favorisce il ragionamento logico, diventa spunto di riflessione sulla lingua italiana". Il suo consiglio ai colleghi è netto: "Direi di evitare forzature e di valutare in base al contesto e alle reali esigenze degli alunni e delle classi".

Roma - IC La Giustiniana: "Nessun problema, i docenti erano pronti"

Due plessi di scuola secondaria e uno di scuola primaria, 900 alunni e un centinaio di docenti. Alle medie sono circa 400 ragazzi e 35 insegnanti. Siamo nella capitale, all'Istituto comprensivo La Giustiniana. "Per le seconde abbiamo deliberato di svolgere latino nell'ora di approfondimento di materie letterarie, avendo tutti docenti di Lettere abilitati anche all'insegnamento del latino", spiega la dirigente Marilena Abbatepaolo. "Il collegio ha predisposto la progettazione". Sei seconde e sei terze, una media di 25 alunni per classe. Difficoltà? "Assolutamente no, non è stato un problema". E la domanda arrivava già dal basso: "Spesso solo stati gli stessi ragazzi di terza a chiederci laboratori di latino in vista della scelta delle superiori. La maggior parte dei nostri alunni opta per il liceo scientifico o classico".

Borgia (Catanzaro) - IC Sabatini: "Un'opportunità. E noi la cogliamo"

A Borgia, tra le colline della provincia di Catanzaro e il Mar Ionio, la dirigente Marialuisa Lagani ha scelto di non aspettare: "È un'opportunità. E noi la cogliamo. Nel tempo normale la collochiamo nell'ora di approfondimento in materie letterarie, la cosiddetta decima ora. Nel tempo prolungato la ricaviamo dall'area di Italiano, Storia e Geografia". Poi, il percorso formale: "Orientiamo le famiglie con ampio anticipo, ed è il passaggio più importante, perché la scelta deve essere consapevole. Inseriamo il LEL nel PTOF con delibera degli organi collegiali, i dipartimenti curano la programmazione e a fine anno facciamo un monitoraggio".

Sui docenti la linea è chiara: "Diamo la precedenza ai nostri docenti con l'abilitazione o che hanno sostenuto esami di latino". E se le forze interne non bastano? "Le note ministeriali

permettono convenzioni con le superiori in cui il latino è curricolare. Si possono anche costituire reti di scuole per condividere competenze e materiali e, dove gli iscritti lo richiedono, formare gruppi classe più sostenibili".

La valutazione sarà autonoma. "Autonomia valutativa, però, non significa isolamento: il latino dialoga con Educazione civica, Storia, Geografia, Arte, Lingue straniere. Un'ora a settimana sembra poco, ma sono 33 ore l'anno per due anni, 66 in tutto. Un tempo sufficiente, se ben progettato, per costruire un percorso significativo". Le preoccupazioni non mancano, in particolare per "il carico di lavoro dei docenti e il rischio di disuguaglianze tra scuole che hanno le competenze e scuole che non le hanno". Infine, la dirigente Lagani ha anche una richiesta per gli editori: chiede "testi chiari e graduali, pensati in maniera specifica per la scuola scondaria di primo grado e non adattati dai manuali del liceo".

Autori



ELISA FORTE

Giornalista de *La Stampa* e blogger su HuffPost. Scrive di scuola, famiglie, parità e diritti. Fondatrice degli SGS-Stati Generali della Scuola. Ha troppe domande in testa e nessuna intenzione di smettere. Adora fare interviste.